

2. Dal maschile al femminile

I nomi mobili

I nomi di persona e di animale, nella maggior parte, passano dal maschile al femminile modificando la desinenza; per questo sono detti **mobili**.

Le principali regole per la formazione del femminile sono le seguenti:

- i nomi che al maschile terminano in **-o** oppure in **-e** formano il genere femminile prendendo la desinenza **-a**:
gatto/gatta; allievo/allieva; signore/signora; cameriere/cameriera;
- molti nomi che indicano professioni, titoli nobiliari o nomi di animali formano il femminile aggiungendo il suffisso **-essa**:
professore/professoressa; conte/contessa; leone/leonessa;
- i nomi indicanti per lo più mestieri e attività, che al maschile terminano in **-tore**, formano il femminile in **-trice**:
attore/attrice; scrittore/scrittrice;
- alcuni nomi formano il femminile in modo del tutto particolare, in quanto, per lo più, si tratta di forme ereditate dal latino classico o volgare:
zar/zarina; eroe/eroina; gallo/gallina; re/regina; dio/dea; doge/dogaressa; abate/badessa; cane/cagna.

I nomi indipendenti

Alcuni nomi formano il maschile e il femminile da radici completamente diverse; per questo sono detti **indipendenti**.

| Maschile | Femminile |
|----------------|----------------|
| <i>montone</i> | <i>pecora</i> |
| <i>bue</i> | <i>vacca</i> |
| <i>maiale</i> | <i>scrofa</i> |
| <i>fuco</i> | <i>ape</i> |
| <i>marito</i> | <i>moglie</i> |
| <i>genero</i> | <i>nuora</i> |
| <i>padre</i> | <i>madre</i> |
| <i>papà</i> | <i>mamma</i> |
| <i>maschio</i> | <i>femmina</i> |
| <i>uomo</i> | <i>donna</i> |

| | |
|-----------------|----------------|
| <i>fratello</i> | <i>sorella</i> |
| <i>frate</i> | <i>suora</i> |

I nomi di genere comune

Alcuni nomi presentano un'unica forma per il maschile e per il femminile; per questo sono detti di **genere comune** (*pianista, collega, custode* ecc.).

Per distinguere il loro genere si deve considerare l'articolo o l'aggettivo che li accompagna, oppure il contesto in cui sono inseriti.

Il giornalista è stato premiato. (maschile)

La giornalista è stata premiata. (femminile)

Appartengono a questa categoria:

- i participi presenti sostantivati:

il bagnante/la bagnante;

il cantante/la cantante;

- i nomi in **-ista**, in **-iatra** e in **-cida**

(di derivazione greca e latina):

il giornalista/la giornalista;

il pediatra/la pediatra;

il suicida/la suicida;

- alcuni nomi terminanti in **-e**:

il consorte/la consorte;

il custode/la custode;

- alcuni nomi terminanti in **-a**

(di derivazione greca, tranne *collega*, di derivazione latina):

lo stratega/la stratega;

un atleta/un'atleta.

I nomi di genere promiscuo

Alcuni nomi di animali sono indipendenti (*toro/mucca*), altri sono mobili (*cavallo/cavalla*), ma per la maggior parte sono di **genere promiscuo**, hanno cioè un'unica forma per designare sia il maschio sia la femmina: *il serpente, la volpe, la giraffa, il falco*.

Nei nomi di genere promiscuo, per distinguere il maschile dal femminile si aggiunge *maschio* o *femmina* accanto al nome: *il falco maschio, il falco femmina*.

femmina, il ghepardo maschio, il ghepardo femmina oppure il maschio della tigre, la femmina della tigre.

Istruzioni per l'uso

Il femminile dei nomi che indicano cariche o professioni

I nomi che indicano cariche o professioni sono in gran parte di genere maschile (*ministro, senatore, deputato, soldato, avvocato, notaio, giudice, medico* ecc.) perché solo gli uomini, fino a pochi decenni fa, esercitavano quelle professioni e occupavano quelle cariche. Solo recentemente il ruolo sociale e professionale della donna è cambiato ed essa può ricoprire le stesse cariche dell'uomo. Per molte professioni, la formazione del nome femminile non ha creato problemi: **il maestro/la maestra, il redattore/la redattrice, l'ispettore/l'ispettrice, il dottore/la dottoressa**. Spesso però non è facile stabilire il femminile di un nome professionale, perché nomi come *prefetessa, sindachessa, architetta, giudicessa* hanno sfumature ironiche e dispregiative. La cosa migliore è quindi usare il nome maschile anche per la donna, accompagnato da nome e cognome: **il sindaco** Carla Rusticali, **il prefetto** Ida Preti, **il deputato** Livia Turco, **l'architetto** Annalisa Dotti.

Esercizio n. 4

I falsi cambiamenti di genere



Esistono coppie di nomi che non hanno lo stesso significato e sono tra loro indipendenti, anche se sembrano essere la forma maschile e femminile della stessa parola. Si tratta di **falsi cambiamenti di genere**.

Alcuni nomi provengono dalla stessa radice, ma con il tempo hanno assunto significati diversi (*il balzo, la balza*), altri, invece, provengono da radici completamente diverse e solo casualmente hanno raggiunto un identico aspetto esteriore (*il busto, la busta*); altri ancora hanno la stessa forma ma non lo stesso significato e la stessa origine; in tal caso spetta all'articolo segnalare il genere (*il capitale, la capitale*).

| Nomi maschili | Nomi femminili |
|--|--|
| <i>il busto</i> (parte superiore del tronco) | <i>la busta</i> (involucro per lettera) |
| <i>il foglio</i> (pezzo di carta) <i>la foglia</i> | <i>la foglia</i> (organo della pianta) |
| <i>il panno</i> (tipo di stoffa) | <i>la panna</i> (parte grassa del latte) |
| <i>il collo</i> (parte del corpo) | <i>la colla</i> (sostanza adesiva) |
| <i>il pezzo</i> (piccola parte) | <i>la pezza</i> (ritaglio di stoffa) |
| <i>il testo</i> (insieme di parole) | <i>la testa</i> (parte del corpo) |
| <i>il caso</i> (evento fortuito) | <i>la casa</i> (edificio) |
| <i>il cero</i> (grossa candela) | <i>la cera</i> (prodotto delle api) |
| <i>il torto</i> (azione ingiusta) | <i>la torta</i> (dolce da mangiare) |
| <i>il posto</i> (luogo) | <i>la posta</i> (corrispondenza) |
| <i>il pizzo</i> (merletto, trina) | <i>la pizza</i> (alimento) |
| <i>il buco</i> (foro) | <i>la buca</i> (fossa) |
| <i>il manico</i> (impugnatura) | <i>la manica</i> (parte di indumento) |